

**Le imprese.** Lo Bello: sfruttiamo gli asset

# Da Unioncamere azioni sistemiche per creare valore

**Nino Amadore**

ROMA

«La cultura non è soltanto conservazione e tutela di un patrimonio straordinario che i nostri predecessori ci hanno lasciato. È anche un asset del nostro sistema produttivo su cui puntare per creare sviluppo». In questo asset fondamentale possono giocare certamente un ruolo i territori, puntando a valorizzare quello che hanno (pensiamo ai siti Unesco), ma anche il sistema camerale cui la riforma ha attribuito nuovi compiti. È il punto di partenza del ragionamento di Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, imprenditore siciliano, che affonda le sue radici in una città, Siracusa, simbolo perché contiene e ha sviluppato, molto meglio che in altre città dell'isola, questi asset. Quella città può essere un laboratorio dove osservare da vicino gli effetti di un'attenzione per la cultura, la qualità e il sistema imprenditoriale nel suo insieme. Forse una mosca bianca nel Mezzogiorno, «che pure ha un patrimonio storico e artistico di primo ordine a livello mondiale - dice Lo Bello - ma sembra ancora non riuscire a tradurre tutto ciò in valore e sviluppo».

Basta scorrere, anche velocemente, il rapporto "Io sono cultura" per comprendere qual è stata l'evoluzione in questi anni nel Paese e non solo: «Il lavoro di analisi - dice Lo Bello - ha consentito di descrivere un interscambio che esiste ed è forte nel nostro Paese: quello tra la nostra tradizione culturale vera e propria e tutte quelle attività produttive - la manifattura digitale, il design, l'architettura, l'artigianato creativo - che da questo patrimonio traggono linfa creativa». Perché esiste un « sistema fortemente interconnesso, che ha certamente delle aree di concentrazione maggiori, nelle quali infatti il valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale e creativo raggiunge i valori più consistenti». E bisogna tenere conto che «in questi anni sono stati compiuti una serie di passaggi molto importanti - dice il presidente di Unioncamere -. Come l'Art Bonus, il credito d'imposta introdotto nel 2014 a favore degli investimenti in cultura, che ha avuto l'effetto di avvicinare le forze della società al

patrimonio artistico, e il fatto che l'intera quota dedicata alla conservazione dei beni culturali del 1,8 per mille destinato allo Stato sarà utilizzata esclusivamente per interventi di ricostruzione e restauro del patrimonio culturale nelle aree colpite dai terremoti del Centro Italia».

Scendendo nel particolare una considerazione va fatta sulla relazione che esiste tra la presenza di siti Unesco nel nostro Paese e lo sviluppo del sistema produttivo culturale e creativo. «Queste attività economiche - dice il presidente di Unioncamere - traggono la loro origine da un forte collegamento con il territorio e con le sue dotazioni di patrimonio storico e artistico. A riprova di ciò, andando a verificare la presenza di imprese del cuore culturale (industrie creative, culturali, performing arts e arti visive e patrimonio) partendo dai dati camerale, si coglie che

## GRANDI POTENZIALITÀ

Il 40% delle imprese culturali si colloca in aree che sono siti Unesco, con un'incidenza di 1,7 volte quella di altri territori

il 40% del totale del Paese si colloca in aree con presenza di siti Unesco, con una incidenza che è 1,7 volte quella di altri territori. Si tratta di realtà in cui è il turismo ad essere il primo beneficiario».

In questo contesto si innestano le nuove competenze che la riforma delle Camere di commercio ha attribuito agli enti e a Unioncamere. «La riforma - spiega Lo Bello -, ha ridisegnato i compiti e le funzioni del sistema camerale, attribuendo alle Camere di commercio anche nuove competenze. Tra queste figura la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione del turismo. L'aver assegnato alle Camere questa specifica funzione consentirà ora di "portare a sistema" le azioni dirette a fare in modo che la cultura crei valore - e quindi sviluppo - per i territori, con particolare riguardo alle iniziative di rivitalizzazione delle attività economiche attraverso l'integrazione con l'offerta culturale e turistica».